

Dall'Austria giungono fredde e impietose notizie sull'imminente chiusura Hypo Alpe Adria Italia, decisa dall'unità di crisi, costituita dalla ministra Fekter. In attesa di notizie ufficiali, che purtroppo mai nella storia delle relazioni industriali sono state riferite al sindacato italiano direttamente da rappresentanti della proprietà austriaca, pare proprio che al nostro Paese sia destinato l'intervento più drastico, che potrebbe comportare la perdita di circa 370 posti di lavoro (290 di Hypo Bank e 80 di Hypo Leasing Italia). A più riprese, fra cui l'ultima volta la settimana scorsa, il sindacato ha richiesto alla proprietà urgentemente un incontro per conoscere le strategie del Gruppo Hypo in Italia ed i conseguenti impatti occupazionali, purtroppo senza esito. Dopo la conclusione della tormentata procedura di licenziamento di 97 dipendenti, definita lo scorso 28 febbraio a Roma presso il Ministero del Lavoro (prima banca in Italia), ci si attendeva che la Holding austriaca potesse finalmente realizzare la cessione della controllata italiana programmata e ufficializzata nel giugno 2011. Ora, le fonti giornalistiche riferiscono che Klagenfurt considera la banca italiana la più difficile da vendere. L'affermazione, se confermata, paleserebbe in maniera inopinabile la premeditazione di un piano per sacrificare Hypo Italia sull'altare delle richieste dell'Unione Europea. Infatti, da oltre due anni la controllata italiana subisce ridimensionamenti e scelte strategiche d'investimento incomprensibili e incompatibili con il contesto di mercato. Le Organizzazioni Sindacali presenti in Azienda, Dircredito-Fabi-Fiba/Cisl-Fisac/Cgil-Uilca, esprimono una forte condanna sull'operato del Top Management che ha determinato questa drammatica situazione e invitano le istituzioni italiane a svolgere attivamente il proprio ruolo di salvaguardia del diritto al lavoro. Tavagnacco, 27 maggio 2013 Le Rappresentanze Sindacali Aziendali Le Segreterie territoriali

[Scarica comunicato](#)